

I RU della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Modena e Reggio Emilia, riuniti in assemblea il giorno 30 marzo 2010 per discutere del DDL Gelmini (n. 1905 al Senato della Repubblica), osservano che:

- il sistema universitario italiano ha bisogno di una riforma radicale che promuova la ricerca e razionalizzi l'offerta didattica. Tali obiettivi richiedono investimenti adeguati e costanti, lungimiranza nella programmazione, una corretta valutazione del merito e, soprattutto, un confronto aperto con le diverse componenti del mondo universitario;
- il DDL Gelmini non risponde a queste irrinunciabili priorità perché non prevede investimenti, interrompe bruscamente il reclutamento e le progressioni di carriera, subordina il riconoscimento del merito ai bilanci sempre più poveri degli atenei;
- il DDL istituisce la figura del ricercatore a tempo determinato (RTD) senza preoccuparsi di sanare la situazione dei precari della ricerca e della docenza a contratto;
- il DDL non affronta in modo organico il tema dello stato giuridico della docenza universitaria, in particolare ignora l'esistenza di circa 25.000 ricercatori che da anni attendono un riconoscimento degno delle funzioni che svolgono: il DDL ignora che i ricercatori coprono attualmente il 35% dell'offerta formativa in Italia con attività didattica effettiva, non integrativa, come prevede la legge (DPR 382/1980); nonostante questo, i RU sono ridotti a un ruolo marginale e ad esaurimento (confermando quanto disposto dalla L. 230/2005), e addirittura discriminati rispetto ai futuri RTD nelle procedure per l'accesso alla seconda fascia;
- il DDL istituisce di fatto una improvida contrapposizione tra reclutamento e progressioni di carriera che non appare coerente con il privilegio asseritamente accordato al merito, e rischia invece di determinare situazioni di conflittualità estese e difficilmente gestibili nella vita accademica;
- il DDL equipara il carico didattico dei RU a quello dei professori di prima e seconda fascia, modificandone *ope legis* lo stato giuridico, senza peraltro ridisegnarlo in modo organico e dimenticando di adeguare diritti e stipendio ai compiti loro assegnati;
- le procedure per la copertura di posti di professore di seconda fascia sono del tutto insufficienti a garantire, secondo il merito e in tempi ragionevoli, la progressione dei RU che hanno maturato titoli scientifici e didattici congrui con il ruolo di professore di seconda fascia.

Sulla base di queste considerazioni, i RU della Facoltà di Lettere e Filosofia, auspicando il consenso delle diverse componenti accademiche,

CHIEDONO

- il ritiro delle irricevibili proposte sullo stato giuridico dei ricercatori avanzate dal Ministro Gelmini e dal Relatore Valditara;
- il riconoscimento del loro fondamentale contributo nella ricerca e nella didattica;
- l'inizio di una seria e approfondita consultazione con gli organi di rappresentanza del mondo universitario per garantire una programmazione sostenibile del reclutamento e delle progressioni di carriera;
- il finanziamento del sistema universitario pubblico secondo gli standard europei, dai quali l'Italia si è da tempo allontanata.

I RU della Facoltà di Lettere e Filosofia, in attesa di riscontri positivi da parte delle Istituzioni,

DICHIARANO LA LORO INDISPONIBILITÀ

1. ad assumere incarichi di insegnamento (che non rientrino in quelli previsti dagli obblighi attuali di legge per la figura del RU) per l'a.a. 2010-2011;
2. a far parte delle commissioni di esame e di laurea (a partire dal giugno 2011);
3. a contribuire alla definizione dell'Offerta Formativa (indicazioni operative relative all'art. 4 DM 544 del 31.10.07, circolare della direzione generale per l'università, MIUR) per i Corsi di Studio della Facoltà per l'anno accademico 2010-11;
4. ad assumere incarichi istituzionali di altra natura.

I RU dichiarano inoltre che, qualora la richiesta di ritirare il provvedimento non dovesse essere accolta, eventuali emendamenti che dovessero prospettare soluzioni parziali al problema dello stato giuridico, tali cioè da non riconoscere a tutti i RU attualmente in servizio l'opportunità di trovare nell'Università "riformata" una dignitosa collocazione, saranno ritenuti peggiorativi e non comporteranno il rientro della mobilitazione.

I RU chiedono infine che i Corsi di Laurea e il Consiglio di Facoltà si facciano interpreti e portavoce del loro disagio presso gli organi istituzionali (Senato Accademico, CRUI, CUN, Ministro dell'istruzione, Università e Ricerca) per promuovere una revisione radicale, condivisa e sostenibile dell'attuale disegno di legge.